

# Patto fiscale, la partita si gioca sul maggior reddito proposto

**Verso il concordato.** I vantaggi in termini di rimborsi e controlli sono gli stessi del regime premiale Isa. L'accordo punta a far emergere il nero, ma il «quantum» richiesto sarà decisivo per invogliare le imprese

**Dario Aquaro**  
**Cristiano Dell'Oste**

Una società che produce e installa tende solari ha ottenuto una pagella fiscale (Isa) di 6,39. Ha due soci, due addetti full-time, ricavi per 637mila euro e un reddito imponibile di circa 55mila. Per arrivare al voto 8 avrebbe dovuto dichiarare 13.980 euro in più.

Un fruttivendolo – una Snc con tre soci – ha ricavi dichiarati di quasi 257mila euro e un imponibile di 16mila: il voto è solo 3,99. Per portarlo a 8 sarebbero serviti 24.500 euro di ricavi aggiuntivi.

Questi esempi sono elaborati sulla base degli Isa 2022 – gli ultimi disponibili – e inquadrano la situazione di alcuni dei contribuenti potenzialmente interessati al patto con il Fisco: il concordato preventivo biennale, che è uno dei punti forti della riforma fiscale in via di approvazione.

Entro il prossimo 15 ottobre, l'agenzia delle Entrate sottoporrà a oltre 4,5 milioni di contribuenti – soggetti Isa e forfettari – una proposta. Che, se accettata, consentirà di bloccare le imposte sui redditi e l'Irap per il biennio 2024-25 (solo per il 2024, in realtà, per i forfettari, per i quali l'avvio sarà sperimentale).

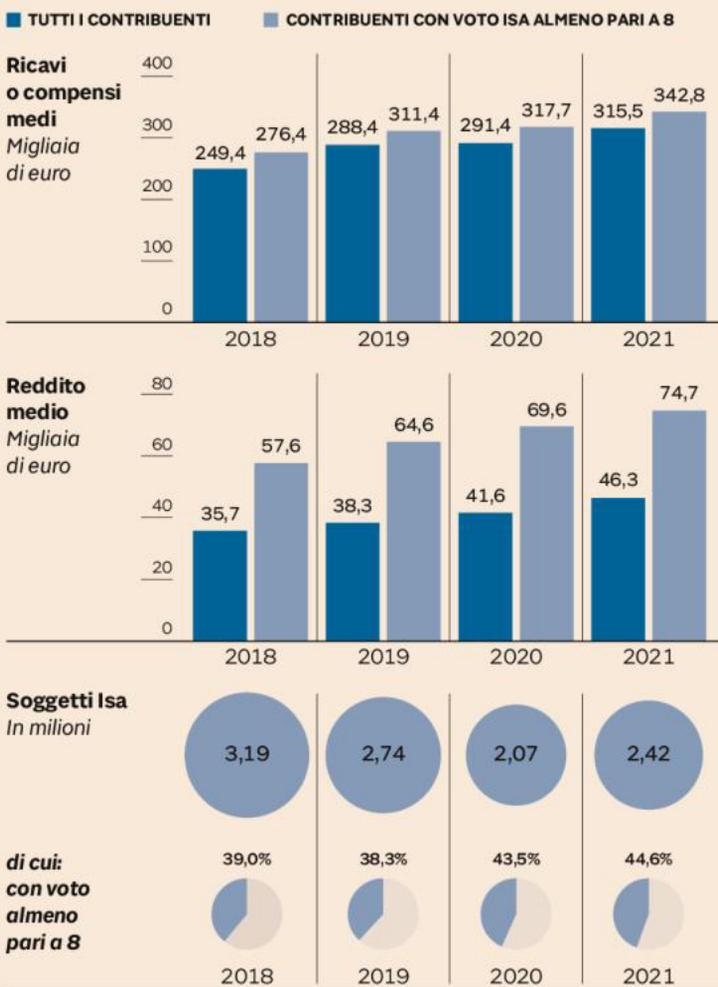
Il software sulla base del quale sarà calcolato il reddito proposto verrà messo a punto da Sogei – il partner tecnologico del Fisco – entro il 15 giugno. Ma un dato è già sicuro: la proposta sarà indirizzata anche a tutti i contribuenti che hanno un voto Isa inferiore a 8 ed è proprio sulle loro adesioni che si giocherà il successo dell'operazione per le casse pubbliche. Chi ha già un voto uguale o superiore a 8, infatti, ha già i benefici del regime premiale e, in un certo senso, ha intrapreso da tempo la via dell'adempimento fiscale spontaneo, la *compliance*.

Ecco perché è interessante misurare la distanza – in termini di ricavi – che i contribuenti con votazioni inferiori a 8 finora non hanno potuto (o voluto) colmare.

Non è detto che le cifre proposte nel concordato saranno identiche a quelle richieste dagli Isa, perché il software che sarà elaborato da Sogei attingerà anche ad altre informazioni per arrivare a determinare il reddito «millimetricamente», come ha più volte

## I numeri

I contribuenti obbligati a presentare gli Isa, con ricavi e redditi medi. In euro



Fonte: elaborazione su dati dipartimento Finanze

(Isa 5,21), nel modello 2022 avrebbe dovuto aggiungere 16.200 euro di ricavi per entrare nel regime premiale.

Resta da chiedersi perché i contribuenti con voti bassi dovrebbero accettare il reddito proposto dal Fisco, in cambio di benefici che già in passato non li hanno convinti. I vantaggi in termini di rimborsi e controlli, tra i quali l'esclusione degli accertamenti basati su presunzioni semplici, sono gli stessi del regime premiale Isa (con un ampliamento sulla copertura da accertamenti per la tassazione diretta).

Le imprese e gli autonomi che prevedono un aumento del proprio giro d'affari nel biennio saranno senz'altro interessati alla possibilità di bloccare le imposte su un reddito "proposto", che poi sarà inferiore a quello effettivo. Ma non sarà una situazione così frequente in tempi di economia stagnante, mentre il concordato punta anche a far emergere gli introiti che già oggi ci sono e non vengono resi noti al Fisco. È evidente che accettare per il 2024-25 un reddito più alto di quello dichiarato nel 2023 comporterebbe per alcuni contribuenti – che oggi hanno entrate in nero – una riduzione dei guadagni netti. Ma sarà decisivo il modo in cui verrà percepita e valutata l'offerta del Fisco. Il decreto sul concordato preventivo – atteso in questi giorni in Gazzetta Ufficiale – prevede infatti che il contribuente fatturi tutte le somme incassate, anche in eccesso rispetto al reddito proposto, versando regolarmente l'Iva e alzando così l'asticella dei redditi che gli saranno proposti dal Fisco per i bienni successivi.

Qualcuno di coloro che evadono potrebbe aderire temendo altrimenti di essere accertato in via prioritaria, se i controlli saranno intensificati come promesso. Qualcun altro, magari, aderirà nella convinzione di mettersi al riparo dalle verifiche sul campo (anche se il decreto non fa questa promessa). Qualcun altro ancora, più spregiudicato, potrebbe accettare il reddito proposto senza poi far emergere gli altri ricavi in nero, scommettendo sulla possibilità di non essere individuato. Molto dipenderà, comunque, dal "quantum" di reddito in più che verrà proposto.

**Con l'adesione si alzerà anche l'asticella dei redditi che saranno proposti dal Fisco per i bienni successivi**